



## LA LOGOGRAFIA

La prosa si afferma in Grecia con il genere della logografia. Questo termine indica la produzione letteraria di carattere storiografico risalente agli scrittori ionic che precedono Erodoto (significa infatti «scrittura di discorsi» in prosa). Gli autori del periodo arcaico compongono prose storico-geografiche in dialetto ionico e costituiscono l'antecedente immediato della storiografia vera e propria. I primi logografi storici e i primi prosatori operano nel VI sec. a.C. in ambito ionico, in un clima di scambi, commerciali e interpersonali, che favoriscono una straordinaria vivacità culturale. Si registra quindi l'esigenza di indagare realisticamente il passato, alla luce di una nuova razionalità critica che, se inizialmente spiega l'attualità riallacciandola a una lunga serie di racconti e divinità appartenenti alla dimensione insondabile del mito, in seguito si distacca dalla tradizione e pone interrogativi sui motivi dello *status quo* esistente. La diffusione di questo materiale avviene ancora oralmente, o per meglio dire, affidandosi all'auralità: il discorso storiografico si avvale della scrittura come supporto per la memoria, ma viene esposto a voce, in modo che l'ascolto possa raggiungere un pubblico più vasto. Dal momento che il materiale storiografico riguarda in questa prima fase soprattutto i racconti locali (fondazione e origini di città), l'interesse da esso suscitato è grande, e alimenta la curiosità e la riflessione personali.

I principali temi affrontati riguardano le **genealogie** (storie di famiglie nobili), la **fondazione di città** (*La fondazione di Chio* del 460 a. C., a opera di Ione di Chio, è il primo scritto in prosa), le **cronache** (storie del posto), le **periegesi** (descrizioni di viaggi), le **etnografie** (descrizioni di luoghi e popolazioni). Nel VI sec. è proprio nell'ambito della storiografia e della logografia che si sviluppa la produzione di novelle, utilizzate per lo più allo scopo di conferire interesse e piacevolezza alla narrazione storica. I Greci infatti per «storia» non intendono, almeno all'inizio, la ricostruzione di una serie di fatti incontrovertibili, basata su prove e testimonianze verificabili, di quel che oggi chiameremmo «realtà».

Il termine *storia*, dalla radice del verbo greco che significa «vedere, conoscere» indica infatti il complesso di opinioni derivate dalla tradizione, ritenute per antichità e autorevolezza fondamento di verità. Per questo l'inserimento di dialoghi immaginari, ma sempre verosimili, di novelle o brevi *excursus*, e il ricorso agli strumenti retorici, non viene giudicato estraneo o inutile ai fini della ricerca storica, ma anzi indispensabile per la comunicazione dei risultati del proprio operato e l'accettazione di questo da parte del pubblico di ascoltatori. Tuttavia già con Ecateo di Mileto, **logografo** del VI sec., si nota un accento polemico nei confronti delle credenze mitiche e favolistiche, reputate inverosimili.

Successivamente i logografi ateniesi del V e del IV secolo diventeranno veri e propri «maestri di penna», specializzati nel comporre, dietro compenso, discorsi e arringhe giudiziarie. L'uso della scrittura diviene quindi un lavoro a tutti gli effetti, anche se ciò non mancherà di causare reazioni negative (per Platone la scrittura indebolisce la memoria e l'intelligenza dell'uomo, e un potere troppo pericoloso viene detenuto da chi compone i discorsi).

**Ecateo di Mileto** (560-480 a.C.). Può essere considerato il fondatore della storiografia occidentale, ossia colui che per primo si fa portavoce di una riflessione critica sul passato, e al tempo stesso anche il primo 'geografo'. Scrive infatti una descrizione della terra (*Periegesi della terra*, in due libri comprendenti una carta geografica) e un'opera genealogica (*Genealogie*). Nel proemio delle *Genealogie*, Ecateo espone una dichiarazione programmatica che lo pone in polemica con la tradizione, dalla quale intende distaccarsi per fondare la ricerca su nuove e più razionali basi.

